

RASSEGNA STAMPA

del

04/12/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-12-2015 al 04-12-2015

| | |
|--|----|
| 03-12-2015 Bologna2000.com Terremoto. In commissione regionale primo via libera al piano di rigenerazione dei centri storici del 'cratere' | 1 |
| 04-12-2015 Bologna2000.com Servizio civile, in provincia di Reggio Emilia opportunità per oltre 300 giovani | 2 |
| 04-12-2015 Corriere Fiorentino Grande nevicata, condanna a mille euro | 3 |
| 04-12-2015 Corriere di Viterbo.it Dopo la psicosi la gente torna a vaccinarsi | 4 |
| 04-12-2015 Estense.com Terremoto, via libera al Piano rigenerazione centri storici | 6 |
| 04-12-2015 Fanpage.it (ed. Roma) Sequestrati 200 chili di "botti" di Capodanno: "Pericolosi, potevano esplodere" | 7 |
| 04-12-2015 Forlì24ore.it Il Comune di Dovadola rinnova la convenzione con la Protezione Civile | 8 |
| 04-12-2015 ForlìToday Dovadola, rinnovata la convenzione con la Protezione Civile | 9 |
| 04-12-2015 Gazzetta di Modena Provincia, ecco i dati sull'alluvione | 10 |
| 03-12-2015 Gazzetta di Parma.it Migranti: Grecia attiva meccanismo protezione civile Ue | 11 |
| 03-12-2015 Gazzetta di Reggio.it Dalla Regione tre milioni per la Protezione civile | 12 |
| 03-12-2015 Il Centro.it Strada franata, ripartono i lavori dopo 7 mesi di stop | 13 |
| 03-12-2015 Il Centro.it Penne, riapre la strada ma le frane restano | 14 |
| 03-12-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) Seminario degli ingegneri sul dissesto idrogeologico | 15 |
| 03-12-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila) Baracche post-sisma Dopo un secolo lavori per 2 milioni | 16 |
| 04-12-2015 Il Messaggero (ed. Pesaro) Inquinamento a Bellocchi, prove d'intesa con il Comune | 17 |
| 04-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Open day alla Protezione civile per ricordare la strage del Salvemini | 18 |
| 04-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Dopo i primi 29, continua la distribuzione dei defibrillatori. Servono soccorritori | 19 |
| 04-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Due mezzi a fuoco, intervengono i pompieri: evitato il peggio | 20 |
| 03-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Pisa) Addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise | 21 |
| 03-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Pontedera) L'addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise | 22 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Arezzo) IL CASO Esplosione del metanodotto: via al recupero | 23 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Empoli) Arriva il catasto dei boschi e dei pascoli andati a fuoco | 24 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Firenze) | |

| | |
|--|----|
| Neve da record, la città si bloccò Una condanna: mille euro di multa | 25 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Grosseto) | |
| Il presidente Rossi dai pescatori per parlare di risorse | 26 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) | |
| Misericordia, diplomati 28 nuovi soccorritori | 27 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) | |
| La sfida di Sabrina e Leonardo Dal disastro a nuova vita nei campi | 28 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) | |
| <Migliaia di euro di danni nelle case Solo pochi spiccioli di risarcimento> | 29 |
| 04-12-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) | |
| Frana, il Comune aiuta gli sfollati | 30 |
| 04-12-2015 La Nazione.it (ed. Pisa) | |
| Alluvione di Natale 2009. La sfida di Sabrina e Leonardo | 31 |
| 03-12-2015 La Nuova Ferrara.it | |
| Protezione civile, stanziati fondi per il potenziamento | 32 |
| 04-12-2015 La Repubblica (ed. Bologna) | |
| Appalti post terremoto a Modena 8 indagati per la Bianchini "ripulita" | 33 |
| 03-12-2015 Latina24ore.it | |
| Cambiamenti climatici, anche l'Agro Pontino è a rischio inondazione | 34 |
| 04-12-2015 Saturno Notizie.it | |
| Sansepolcro diventa punto di riferimento per la ricerca sul rischio sismico | 35 |
| 03-12-2015 Vivi Grosseto.it | |
| Approvato il progetto preliminare per recuperare la ex Colonia Marina | 36 |
| 03-12-2015 ok! Mugello | |
| Si perde in Mountain Bike sulla Colla. Arrivano pompieri, 118 e Soccorso Alpino | 38 |

Terremoto. In commissione regionale primo via libera al piano di rigenerazione dei centri storici del 'cratere'

Bologna 2000 | Terremoto. In commissione regionale primo via libera al piano di rigenerazione dei centri storici del cratere

Terremoto. In commissione regionale primo via libera al piano di rigenerazione dei centri storici del cratere

3 dic 2015 - 104 letture //

Condividi con WhatsApp

Via libera in sede consultiva dalla commissione Territorio, ambiente, mobilità, presieduta da Manuela Rontini, alla delibera di Giunta sul Programma speciale d'area Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma attuazione dei piani organici : si sono espressi a favore Pd, Ln, Sel e Fdi-An, mentre ha scelto l'astensione il M5s.

Si tratta, spiegano i tecnici dell'assessorato, di un "programma di intervento per opere pubbliche condiviso da tutti i Comuni partecipanti e il cui valore, che comunque ammonta a 18 milioni di euro di fondi regionali, va oltre il solo impegno finanziario, perché presenta una forma di elasticità che permette di cogliere necessità di somma urgenza non altrimenti intercettabili".

Alan Fabbri (Ln) ha subito annunciato il suo appoggio a quello che definisce "un progetto ampio che tocca tantissimi Comuni: è stato un buon lavoro di concertazione, nessun territorio si è sentito di serie A o di serie B". Il consigliere ha poi sottolineato "la necessità di ulteriori risorse per i Piani di rigenerazione: i territori vanno accompagnati dai fondi regionali fino all'uscita dal dramma del terremoto" e ha auspicato "bandi per le strutture funzionali in caso di emergenza, come caserme dei Vigili del fuoco o sedi della Protezione civile, in modo da assicurare l'immediata operatività in caso di emergenza: se non lo permetteranno le risorse commissariali, deve allora intervenire la Regione". In generale, conclude Fabbri, "se è vero che la struttura commissariale eroga fondi per tutti i danni del sisma, dobbiamo assumerci come Regione anche la responsabilità della messa in sicurezza di tutti gli edifici dell'area del cratere".

Per Luca Sabattini (Pd) siamo di fronte a un "provvedimento che parte da lavoro di tanti attori e che ha permesso, grazie alla compartecipazione di tutti in maniera attiva e ad alcune modifiche alle norme nazionali, di realizzare un percorso nuovo per la ricostruzione e di riprogrammare gli spazi pubblici in maniera innovativa". In ogni caso, prosegue il consigliere, "è doveroso sottolineare che le esigenze sarebbero state molto superiori", e comunque "sono importanti le risorse, è importante la programmazione, ma dobbiamo sempre ricordarci che il problema principale è la capacità per gli enti locali di mettere in pratica questi interventi: i Comuni sono in grave sofferenza tecnico-procedurale nell'appaltare le opere, perché le strutture pubbliche sono sovraccaricate, nonostante l'attenzione e l'impegno della Regione". Il consigliere spera quindi che questo "sia solo il primo di una lunga serie di atti per un territorio pesantemente ferito ma delle grandi potenzialità: dobbiamo riqualificare non solo gli spazi pubblici ma anche le comunità".

Secondo Massimo Iotti (Pd), "è molto positivo assistere a questo processo di continua integrazione tra risorse e interventi: ora bisogna solo capire esattamente il quadro complessivo delle previsioni di interventi analoghi su aree e spazi pubblici e quali sono le condizioni necessarie per ottenere ulteriori risorse dalla Legge di stabilità".

Servizio civile, in provincia di Reggio Emilia opportunità per oltre 300 giovani

Bologna 2000 |

Servizio civile, in provincia di Reggio Emilia opportunità per oltre 300 giovani

4 dic 2015 - 48 letture //

Condividi con WhatsApp

Si è tenuta martedì, promossa dal Coordinamento provinciale Enti Servizio civile (Copresc) di Reggio Emilia, la prima Assemblea provinciale del Servizio civile. Oltre a fare il punto della situazione sui progetti di servizio civile volontario in svolgimento presso gli enti, pubblici e privati, reggiani, l'Assemblea ha avuto lo scopo di informare i volontari sulle forme di rappresentanza che il sistema del Servizio civile offre a livello nazionale e regionale, a partire dalla possibilità di eleggere rappresentanti dei giovani in servizio civile. Attraverso le Consulte regionali e quella nazionali, i rappresentanti potranno diventare interlocutori delle istituzioni competenti (Regione Emilia-Romagna e Dipartimento nazionale per il Servizio civile), avanzando proposte sui temi del servizio civile agli enti, che saranno così tenuti a prendere in considerazione anche il punto di vista dei giovani (le elezioni a livello regionale si terranno a Bologna nei primi mesi del prossimo anno).

“Per la prima volta ho avuto l'onore di presiedere l'Assemblea provinciale del Servizio civile che abbiamo deciso di tenere nella Sala del Consiglio provinciale a Palazzo Allende, un luogo istituzionale proprio per dare maggiore valore a questo incontro che ha registrato un'ottima partecipazione, con circa 60 persone tra civilisti ed enti aderenti al Coordinamento”, spiega la presidente del Copresc, Ilenia Malavasi. Con lei, in Assemblea, erano presenti anche i consiglieri del Copresc Massimo Becchi (Arci), Lauro Menozzi (associazione Pro.Di.Gio) e Isacco Rinaldi (Caritas), nonché i referenti del Servizio civile di numerosi enti associati come i Comuni di Cavriago, Novellara, Reggio Emilia e Scandiano, la cooperativa San Gaetano, il Coordinamento della Protezione Civile di Reggio Emilia e l'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Ad oggi sono ben 42 gli enti associati al Copresc di Reggio Emilia che, tra il 2014 e il 2015, hanno gestito oltre 300 posti tra servizio civile regionale e nazionale. “Il nostro territorio si è candidato su bandi, ancora non approvati, per ulteriori 252 posti, a conferma di come questa attività sia diventata sempre più rilevante sia dal punto di vista organizzativo sia per le ricadute positive per il nostro territorio e per i nostri ragazzi”, sottolinea la presidente Malavasi, esprimendo il proprio ringraziamento “a tutti coloro che hanno contribuito a questo bel risultato”.

Sono intervenuti, con le loro testimonianze, anche diversi ragazzi impegnati nei vari progetti: Luisa La Croce e Silvana Kalaj (in servizio presso l'istituto scolastico Scaruffi-Levi-Tricolore in un'attività di dopo-scuola e mediazione interculturale tra alunni italiani e stranieri), Paola Mazza Paola, Nicolò Bottazzi e Daniel Troisi (associazione Papa Giovanni XXIII°, impegnati in ambito assistenziale nella lotta alla dipendenza patologica dal gioco d'azzardo per utenti assistiti in strutture residenziali di età compresa tra i 18 e i 60 anni), Gabriele Mammi e Marco Colombo (Fondazione Mondinsieme di Reggio per un progetto educativo legato al tema delle seconde generazioni), Martina Ligabue e Esraa Ahmed Mahdy (gruppi di lettura ad alta voce nei reparti e prestito libri ai degenti dell'arcispedale Santa Maria Nuova), Fabiana Montanari e Siriana Potenza (impegnati per il Comune in attività di progettazione e consulenza educativa e attività alla biblioteca Panizzi), Letizia Violi e Filippo Zanichelli (analogo servizio, ma al Centro culturale comunale Multiplo di Cavriago).

“Tutti i ragazzi civilisti hanno messo in evidenza quanto sia importante per loro questa esperienza, anche come opportunità orientativa e formativa rispetto ai futuri sbocchi occupazionali – conclude la presidente Malavasi – La cosa più importante è che questi giovani sviluppino la consapevolezza di essere parte di una comunità di cui imparano a diventare una risorsa. Mi auguro quindi che altri enti si avvicinino al Copresc, utilizzando di più il servizio civile volontario che rappresenta davvero una bella opportunità”.

Grande nevicata, condanna a mille euro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 04/12/2015 - pag: 7

Quattordici imputati, tredici assolti e solo una multa. Nel 2010 treni e autostrade bloccate per ore

Una neve impalpabile cominciò a cadere su tetti e monumenti di Firenze la mattina del 17 dicembre 2010. In una manciata di ore, quel paesaggio suggestivo si trasformò in una trappola per automobilisti che rimasero bloccati per ore lungo i viali della città, nell'hinterland e lungo l'autostrada. Non solo. Per colpa di quei venti centimetri di neve, aerei fermi e quasi 520 treni regionali soppressi a Firenze e Pisa. Fu il giorno più lungo per la città e l'intera regione, piegate dal maltempo. Infuriarono le polemiche a Palazzo Vecchio e a Palazzo Sacratì Strozzi, partì anche un'inchiesta della procura fiorentina dopo l'esposto del governatore Rossi. Quattordici tra dirigenti di Autostrade e Trenitalia finirono sotto processo per inadempimento degli obblighi del contratto di fornitura siglati con la Regione e con lo Stato. Ieri la sentenza ha demolito quelle accuse con una raffica di assoluzioni e una sola condanna. Il giudice Barbara Bilosi ha condannato solo Enrico Valeri, allora responsabile del IV tronco Autostrade con competenze sulle diramazioni A1 e A11 oggi responsabile del coordinamento operativo di tutte le direzioni di tronco a versare una multa di 1.000 euro, pena sospesa, e risarcire i danni alla Regione Toscana (toccherà al tribunale civile poi definire l'ammontare dell'indennizzo). Ha poi assolto (con la formula «il fatto non sussiste») gli altri due dirigenti di «Autostrada Service» e i nove dipendenti di Trenitalia e Rfi (quasi tutti erano difesi dagli avvocati Antonio D'Avirro e Michele Ducci). Il pm Leopoldo De Gregorio aveva chiesto condanne fino a 4 mesi. «Una giornata di ordinaria follia» la definì l'allora sindaco Matteo Renzi. «È stata un vergogna nazionale» rincarò il governatore della Toscana Enrico Rossi. Durante il processo la nevicata che paralizzò la Toscana e divise in due l'Italia intera fu ricostruita attraverso i numeri dagli investigatori della sezione della polizia giudiziaria della Stradale, coordinati dal pm Leopoldo De Gregorio: a Firenze, il 17 dicembre furono soppressi 175 treni regionali, mentre a Pisa 345. L'allarme della rete ferroviaria scattò alle 14.02, nonostante già dalle 12.30 da Pisa avessero comunicato l'impossibilità di ricevere treni dalla linea Empoli-Firenze. Anche in A1 il «codice nero» scattò alle 15.32 sul tratto Firenze Incisa, nonostante i primi fiocchi di neve avessero imbiancato intorno alle 7 Empoli e poi il Valdarno. Per la Procura, proprio Valeri avrebbe sottovalutato i bollettini meteo diffusi dalla Regione Toscana il giorno precedente. Non avrebbe dato una corretta informazione e non avrebbe disposto il blocco dei mezzi pesanti, ritardando anche l'invio di mezzi spargisale e spalaneve. Così tir e camion erano rimasti fermi, inutilizzabili le corsie di emergenza, mentre i pannelli elettronici indicavano solo la presenza di «code a tratti per neve fino a Incisa Reggello». Anche sulla Firenze-Pisa-Livorno il traffico era già bloccato quando alle 13.05 i cartelli elettronici indicavano per Livorno «neve intensa e possibili blocchi». Per capire le ragioni di questa sentenza, occorrerà aspettare le motivazioni che saranno depositate entro 45 giorni. Valentina Marotta RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la psicosi la gente torna a vaccinarsi

- Home - Corriere di Viterbo

VITERBO

Dopo la psicosi la gente torna a vaccinarsi

04/Dicembre/2015 - 08:36

N° commenti 0

Recuperare i danni dello scorso anno non sarà una cosa né breve né facile. Ma alla Asl di Viterbo, con la collaborazione dei medici di base e dei pediatri, ci stanno provando. C'è da recuperare infatti il crollo delle vaccinazioni antinfluenzali seguito ad alcuni decessi - furono 11 le morti sospette - avvenute lo scorso anno. Nonostante gli esperti avessero escluso collegamenti con la somministrazione dei vaccini, la psicosi dilagante vanificò gran parte delle campagne antinfluenzali delle Asl. Compresa quella di Viterbo.

Quest'anno la campagna è iniziata il 2 novembre: "Sta andando discretamente - riferisce la coordinatrice Silvia Aquilani - anche se sarà difficile tornare ai livelli di due anni fa dopo quello che è successo lo scorso anno. Il 2014 è stato un anno da dimenticare. I danni prodotti dall'allarmismo sono stati enormi. Tanto che dal 68% dei vaccinati tra gli over 65 siamo passati al 52. Quest'anno stiamo recuperando, ma rispetto a due anni fa abbiamo ancora una flessione di circa l'8-10%".

Anche se la fine della campagna è fissata ufficialmente per il 31 dicembre, le vaccinazioni, come avvenne lo scorso anno, probabilmente continueranno fino alla metà di gennaio. "Perché la vera influenza - spiega la Aquilani - sta arrivando solo adesso. Ce lo stanno segnalando i medici sentinella che abbiamo sul territorio. Nelle settimane scorse abbiamo registrato già diverse patologie ma perlopiù legate ai bruschi sbalzi di temperatura. Non erano virus influenzali".

Difficile prevedere quando arriverà il picco, probabilmente a Natale: "Lo scorso anno arrivò a febbraio - è sempre la dottoressa Aquilani che parla - . Purtroppo la natura è qualcosa di difficile da ingabbiare. Quest'anno abbiamo due nuovi virus, uno di tipo B e uno cosiddetto H3n2, più preoccupante. Dopo il disastro dello scorso anno, quando proprio nel periodo finale dell'influenza, saltò fuori un virus diverso, non coperto dai farmaci, quest'anno stiamo somministrando all'utenza un vaccino tetravalente, che copre ben 4 virus. Uno strumento più potente che dovrebbe ridurre i rischi".

La coordinatrice del servizio ringrazia medici e pediatri "per il buon lavoro che stanno facendo. Notiamo senz'altro - aggiunte - un riavvicinamento alle vaccinazioni, una maggiore fiducia, anche tra gli stessi medici di base. Non pochi di loro, infatti, lo scorso anno avevano manifestato delle perplessità".

Per la cronaca, nel Lazio ogni anno l'influenza colpisce il 10% della popolazione: circa 600mila persone a cui potrebbero aggiungersene altre 20 mila. La Regione, dal canto suo, rinnova l'appello a tutti i cittadini a vaccinarsi, in particolare agli anziani. Alla campagna ha aderito oltre il 98% dei medici di medicina generale.

La vaccinazione è gratuita e necessaria per: anziani a partire dai 65 anni; adulti e bambini con patologie croniche (è necessario presentare la documentazione della condizione di rischio); contatti familiari di soggetti ad alto rischio; donne nel 2° e 3° trimestre di gravidanza; cittadini di qualunque età ricoverati presso strutture di lungodegenza; operatori sanitari e personale di assistenza; personale delle forze di polizia, vigili del fuoco, protezione civile, servizi pubblici; personale addetto agli asili nido, scuole dell'infanzia e alle scuole dell'obbligo.

Dopo la psicosi la gente torna a vaccinarsi

M.C.

Terremoto, via libera al Piano rigenerazione centri storici

| estense.com Ferrara

Home » Politica » Terremoto, via libera al Piano rigenerazione centri storici | di **Redazione**

4 dicembre 2015, 0:04 39 visite

Terremoto, via libera al Piano rigenerazione centri storici

Diciotto milioni di fondi regionali. Consiglieri soddisfatti: "Lavoro di concertazione. Ora ulteriori risorse dalla Legge di stabilità"

Tweet

Manda via email

" onclick="return fbs_click()" target="_blank" class="fb_share_link">Condividi

Via libera in sede consultiva dalla commissione Territorio, ambiente, mobilità, presieduta da Manuela Rontini, alla delibera di Giunta sul Programma speciale d'area Rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici colpiti dal sisma attuazione dei piani organici : si sono espressi a favore Pd, Ln, Sel e Fdi-An, mentre ha scelto l'astensione il M5s.

Si tratta, spiegano i tecnici dell'assessorato, di un "programma di intervento per opere pubbliche condiviso da tutti i Comuni partecipanti e il cui valore, che comunque ammonta a 18 milioni di euro di fondi regionali, va oltre il solo impegno finanziario, perché presenta una forma di elasticità che permette di cogliere necessità di somma urgenza non altrimenti intercettabili".

Alan Fabbri (Ln) ha subito annunciato il suo appoggio a quello che definisce "un progetto ampio che tocca tantissimi Comuni: è stato un buon lavoro di concertazione, nessun territorio si è sentito di serie A o di serie B". Il consigliere ha poi sottolineato "la necessità di ulteriori risorse per i Piani di rigenerazione: i territori vanno accompagnati dai fondi regionali fino all'uscita dal dramma del terremoto" e ha auspicato "bandi per le strutture funzionali in caso di emergenza, come caserme dei Vigili del fuoco o sedi della Protezione civile, in modo da assicurare l'immediata operatività in caso di emergenza: se non lo permetteranno le risorse commissariali, deve allora intervenire la Regione". In generale, conclude Fabbri, "se è vero che la struttura commissariale eroga fondi per tutti i danni del sisma, dobbiamo assumerci come Regione anche la responsabilità della messa in sicurezza di tutti gli edifici dell'area del cratere".

Per Luca Sabattini (Pd) siamo di fronte a un "provvedimento che parte da lavoro di tanti attori e che ha permesse, grazie alla compartecipazione di tutti in maniera attiva e ad alcune modifiche alle norme nazionali, di realizzare un percorso nuovo per la ricostruzione e di riprogrammare gli spazi pubblici in maniera innovativa". In ogni caso, prosegue il consigliere, "è doveroso sottolineare che le esigenze sarebbero state molto superiori", e comunque "sono importanti le risorse, è importante la programmazione, ma dobbiamo sempre ricordarci che il problema principale è la capacità per gli enti locali di mettere in pratica questi interventi: i Comuni sono in grave sofferenza tecnico-procedurale nell'appaltare le opere, perché le strutture pubbliche sono sovraccaricate, nonostante l'attenzione e l'impegno della Regione". Il consigliere spera quindi che questo "sia solo il primo di una lunga serie di atti per un territorio pesantemente ferito ma delle grandi potenzialità: dobbiamo riqualificare non solo gli spazi pubblici ma anche le comunità".

Secondo Massimo Iotti (Pd), "è molto positivo assistere a questo processo di continua integrazione tra risorse e interventi: ora bisogna solo capire esattamente il quadro complessivo delle previsioni di interventi analoghi su aree e spazi pubblici e quali sono le condizioni necessarie per ottenere ulteriori risorse dalla Legge di stabilità".

Sequestrati 200 chili di "botti" di Capodanno: "Pericolosi, potevano e esplodere"

Sequestrati 200 chili di botti di Capodanno Pericolosi, potevano esplodere

Sequestrati 200 chili di botti di Capodanno: Pericolosi, potevano esplodere

Le feste si avvicinano e si intensificano i controlli sul materiale pirotecnico in vendita, soprattutto in vista della notte di Capodanno. Ieri sono stati sequestrati più di 200 chili di "botti" vecchi e mal conservati in zona Marcellina. I giochi pirotecnici scaduti erano altamente instabili e quindi molto pericolosi. Denunciato un 52enne.

CronacaRomaUltime Notizie

4 dicembre 2015 8:56

di Valerio Renzi

Le feste si avvicinano e si intensificano i controlli sul materiale pirotecnico in vendita, soprattutto in vista della notte di Capodanno. Ieri sono stati sequestrati più di 200 chili di "botti" vecchi e mal conservati. Secondo gli agenti di polizia che hanno effettuato il sequestro all'interno di un negozio in zona Marcellina, comune alle porte della Capitale, gli artigiani pirotecnici erano estranei pericolosi e potenzialmente avrebbero potuto provocare grave danno al negozio e gli edifici circostanti.

Ad essere denunciato un 52enne del luogo proprietario del negozio. Secondo le forze dell'ordine il materiale era estremamente pericoloso, instabile e quindi potenzialmente poteva esplodere innescando una reazione a catena facendo saltare in aria tutto l'esercizio commerciale. "La polvere pirica presente all'interno si legge in una nota poteva aver modificato le proprie caratteristiche; inoltre, la non più perfetta condizione degli imballaggi dei prodotti stessi, consentivano la fuoriuscita di piccole parti della stessa polvere, ponendo a grave rischio d'incendio le attività commerciali presso i quali erano posti in vendita".

Vota l'articolo:

4.14 su 5.00 basato su 14 voti.

Il Comune di Dovadola rinnova la convenzione con la Protezione Civile

| Forli24ore

4 dicembre 2015 - Forlì, Politica

Il Comune di Dovadola rinnova la convenzione con la Protezione Civile

DOVADOLA. Nella seduta di sabato 28 ottobre 2015 il Consiglio Comunale di Dovadola ha rinnovato la convenzione che disciplina i rapporti fra la civica amministrazione e il gruppo locale di Protezione Civile. "Si tratta di un atto molto importante, dichiarano l'assessore Marco Carnaccini e il sindaco Gabriele Zelli, perché rinnova i proficui rapporti di collaborazione con i volontari dell'associazione che si sono sempre distinti in paese e in alcune zone d'Italia quando sono accorsi per portare aiuto a popolazioni colpite da calamità naturali". La convenzione approvata prevede che la Protezione Civile di Dovadola fornisca un supporto in caso di allerta neve impegnandosi a pulire le strade, le piazze e i marciapiedi del paese, oltre a occuparsi dello spargimento del sale nei pressi delle strutture pubbliche dove quotidianamente si recano molte persone (scuole, casa di riposo, ufficio postale, teatro, uffici comunali, ecc.). Da non dimenticare l'insostituibile ruolo dei volontari nel caso si debba portare soccorso a persone che dovessero rimanere isolate nell'ambito del territorio comunale.

L'Associazione continuerà inoltre le attività di prevenzione degli incendi, servizio che dovrà essere sempre attivo in caso di emergenza siccità, di monitoraggio degli eventuali movimenti franosi e delle piene del fiume Montone, in questi ultimi anni sempre più numerose. Ai volontari dovadolesi sarà chiesto anche un supporto in occasione di spettacoli pubblici e per la redazione del Piano di protezione civile e al suo aggiornamento.

"Le nostre socie e i nostri soci, specificano Mirco Tedaldi e Roberto Bartolini, presidente e vice della Protezione Civile di Dovadola, sono costantemente formati e sono dotati di attrezzature adeguate per entrare in azione in tutte quelle occasioni che gli organismi preposti ci chiameranno a intervenire, così come abbiamo fatto nel corso di quindici anni di attività".

Dalla sua costituzione il solizio si è distinto per la professionalità e l'umanità con cui ha operato dopo tragici eventi calamitosi, come il terremoto in Abruzzo e in Emilia. Altra caratteristica importante del gruppo è la capacità di svolgere un'opera di aggregazione sociale durante il corso dell'anno quando si rende protagonista di momenti di festa, di gite e di supporto a gran parte delle manifestazioni che si svolgono a Dovadola.

Comune di Dovadola - Comunicazione

Dovadola, rinnovata la convenzione con la Protezione Civile

Dovadola, rinnovata la convenzione con la Protezione Civile

Nella seduta di sabato il Consiglio Comunale di Dovadola ha rinnovato la convenzione che disciplina i rapporti fra la civica amministrazione e il gruppo locale di Protezione Civile.

Redazione 4 dicembre 2015

Nella seduta di sabato il Consiglio Comunale di Dovadola ha rinnovato la convenzione che disciplina i rapporti fra la civica amministrazione e il gruppo locale di Protezione Civile. "Si tratta di un atto molto importante, dichiarano l'assessore Marco Carnaccini e il sindaco Gabriele Zelli, perché rinnova i proficui rapporti di collaborazione con i volontari dell'associazione che si sono sempre distinti in paese e in alcune zone d'Italia quando sono accorsi per portare aiuto a popolazioni colpite da calamità naturali". La convenzione approvata prevede che la Protezione Civile di Dovadola fornisca un supporto in caso di allerta neve impegnandosi a pulire le strade, le piazze e i marciapiedi del paese, oltre a occuparsi dello spargimento del sale nei pressi delle strutture pubbliche dove quotidianamente si recano molte persone (scuole, casa di riposo, ufficio postale, teatro, uffici comunali, ecc.). Da non dimenticare l'insostituibile ruolo dei volontari nel caso si debba portare soccorso a persone che dovessero rimanere isolate nell'ambito del territorio comunale.

L'Associazione continuerà inoltre le attività di prevenzione degli incendi, servizio che dovrà essere sempre attivo in caso di emergenza siccità, di monitoraggio degli eventuali movimenti franosi e delle piene del fiume Montone, in questi ultimi anni sempre più numerose. Ai volontari dovadolesi sarà chiesto anche un supporto in occasione di spettacoli pubblici e per la redazione del Piano di protezione civile e al suo aggiornamento.

"Le nostre socie e i nostri soci, specificano Mirco Tedaldi e Roberto Bartolini, presidente e vice della Protezione Civile di Dovadola, sono costantemente formati e sono dotati di attrezzature adeguate per entrare in azione in tutte quelle occasioni che gli organismi preposti ci chiameranno a intervenire, così come abbiamo fatto nel corso di quindici anni di attività".

Dalla sua costituzione il solizio si è distinto per la professionalità e l'umanità con cui ha operato dopo tragici eventi calamitosi, come il terremoto in Abruzzo e in Emilia. Altra caratteristica importante del gruppo è la capacità di svolgere un'opera di aggregazione sociale durante il corso dell'anno quando si rende protagonista di momenti di festa, di gite e di supporto a gran parte delle manifestazioni che si svolgono a Dovadola.

Annuncio promozionale

Provincia, ecco i dati sull'alluvione

Provincia, ecco i dati sull'alluvione

Dopo l'inchiesta della Gazzetta due negozianti di Bomporto sono stati rimborsati

BOMPORTO I meccanismi dei rimborsi dopo l'alluvione seguono un iter lento rispetto alle esigenze degli operatori commerciali. Tuttavia, sottolinea la Provincia, la macchina dei risarcimenti è in moto. Come spiega l'ente dopo l'inchiesta della Gazzetta: «Sono 120 le imprese e i commercianti danneggiati a cui sono stati concessi, con decreto firmato dal commissario Bonaccini, contributi per circa oltre 5 milioni di euro - fa sapere la Provincia -. Con il decreto di concessione le imprese che hanno già realizzato gli interventi e completato i pagamenti possono fare domanda di liquidazione, quelle che devono completare gli interventi stessi con il decreto firmato, possono utilizzare, tra l'altro, le anticipazioni bancarie previste da un accordo sottoscritto da Provincia, Regione e banche. Le domande sono state in tutto 411 e riguardano imprese danneggiate dall'alluvione del gennaio 2014 e dalle trombe d'aria del 2013 e 2014; il termine di presentazione è scaduto il 31 ottobre e le istruttorie sono in corso. L'ammontare dei danni richiesti sfiora i 30 milioni di euro a fronte dei 60 stanziati. Le istruttorie sulle domande seguono le procedure previste dalle ordinanze del commissario per garantire la correttezza, la trasparenza e l'imparzialità del loro utilizzo. Ora la Provincia valuterà con il commissario Bonaccini affinché le risorse dell'ordinanza che si sono liberate, per circa 50 milioni di euro siano riprogrammate dallo staff tecnico provinciale e investite per realizzare ulteriori interventi di messa in sicurezza dei fiumi». Nel frattempo dei quattro commercianti di Bomporto intervistati due hanno già incassato i contributi, per gli altri i tecnici della Provincia sono in attesa delle integrazioni alle domande richieste in base all'ordinanza per consentire un esito positivo della procedura. (s.a.)

Migranti: Grecia attiva meccanismo protezione civile Ue

- Italia/Mondo - Gazzetta di Parma

Migranti: Grecia attiva meccanismo protezione civile Ue

Serve per ricevere aiuti e far fronte all'afflusso

03/12/2015 - 19:40

0

(ANSA) - BRUXELLES, 3 DIC - La Grecia ha attivato il meccanismo europeo di Protezione Civile per avere aiuti per far fronte all'afflusso di migranti. Lo rende noto Natasha Bertaud, portavoce del Commissario europeo per gli affari interni Dimitris Avramopoulos.

Dalla Regione tre milioni per la Protezione civile

- Cronaca - Gazzetta di Reggio

Dalla Regione tre milioni per la Protezione civile

Serviranno a potenziare le strutture dei centri operativi dei Comuni terremotati e le sale operative di vigili del fuoco, associazioni e Unioni delle varie Province di Mauro Grasselli

Tags protezione civile

03 dicembre 2015

ROLO. Oltre tre milioni di euro concessi dalla Regione per rafforzare il sistema regionale di protezione civile, che si irrobustisce e consolida la propria organizzazione sul territorio emiliano-romagnolo.

La Regione ha approvato il programma 2015 degli interventi a potenziamento della rete dei centri e presidi di protezione civile a livello comunale, sovracomunale e provinciale, con uno stanziamento di risorse pari a tre milioni 200mila euro sul bilancio 2015. Nel complesso, si tratta di 63 interventi di finanziamento, di cui 38 destinati a strutture già esistenti o già sostenute in passato, mentre 25 sono indirizzati a sedi operative nuove o mai finanziate in precedenza. I fondi sono stati assegnati con la delibera di giunta numero 1926/2015.

E' la prima volta che la Regione stanZIA e destina agli enti locali risorse proprie per rafforzare e completare i presidi di protezione civile sul territorio. Dal 2000 ad oggi, gli oltre 20 milioni di euro investiti per interventi sulla rete territoriale dell'Emilia Romagna sono state risorse statali messe a disposizione attraverso il Fondo regionale di Protezione civile, istituito dalla legge 388/2000, e non più rifinanziato dal 2008.

Dei 63 interventi programmati, 17 vanno a potenziare, strutturare o dotare di attrezzature più moderne centri e sedi operative collocate nell'area del cratere del sisma del 2012: si tratta in particolare di interventi a sostegno di strutture collocate nei Comuni di Guastalla, Luzzara e Rolo (Reggio Emilia); Bomporto, Carpi, Finale Emilia, Mirandola, San Felice sul Panaro e San Prospero (Modena); Baricella, Crevalcore, Malalbergo, Sant'Agata Bolognese e all'Unione dei Comuni Reno Galliera (Bologna); Bondeno e Vigarano Mainarda (Ferrara).

Tra gli interventi finanziati, il potenziamento di strutture operative esistenti a livello sovracomunale (sale operative dei vigili del fuoco, della Protezione civile, della polizia municipale, delle Unioni di Comuni), anche attraverso l'acquisto di attrezzature più moderne (informatiche, radio); miglioramenti e ampliamenti di aree di ammassamento o di prima assistenza per i soccorsi; interventi di manutenzione straordinaria o di adeguamento delle sedi in funzione; realizzazione di sedi operative ex novo (come la "Casa della protezione civile" a San Prospero).

Gli

importi concessi dalla Regione alle Province: Reggio Emilia 455.000, Piacenza 379.500 euro, Parma 363.960, Modena 555.000, Bologna 439.000, Ferrara 262.000, Ravenna 123.000, Forlì-Cesena 424.500, Rimini 200.000. In totale la somma stanziata ammonta a 3.201.960 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags protezione civile

Strada franata, ripartono i lavori dopo 7 mesi di stop

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Strada franata, ripartono i lavori dopo 7 mesi di stop

Il crollo nel cantiere di Colle Morgetta tra Spoltore, Montesilvano e Pescara Di Lorito: opera finita a febbraio. Ma serve un milione per l'asfalto a Fonte Barco di Pietro Lambertini

03 dicembre 2015

SPOLTRE. Sono ripresi i lavori della strada provinciale a scorrimento veloce tra Montesilvano Colle, Spoltore e Fosso Grande, al confine con Pescara. Le ruspe sono tornate nel cantiere di Colle Morgetta, proprio nel tratto in cui, durante il maltempo dell'inizio di marzo scorso, la scarpata era crollata sulla strada ancora in costruzione. Secondo le previsioni della Provincia, i lavori andranno avanti almeno altri tre mesi: «A febbraio, la strada dovrebbe essere pronta», dice il sindaco Pd di Spoltore **Luciano Di Lorito** che è anche consigliere provinciale. I lavori da un milione e mezzo di euro, iniziati nel 2013, avrebbero dovuto finire all'inizio del 2015: se tutto andrà bene il ritardo sarà di un anno.

Oltre alla nuova strada è prevista anche una rotatoria al posto dell'incrocio tra la statale 16 bis, la strada che da Spoltore porta a Cappelle sul Tavo, e via Valle Rosa che va verso Montesilvano colle.

Ma la strada che dovrebbe portare il traffico fino allo svincolo di Pescara colli della circonvallazione rischia di essere un'opera inutile: dalla nuova rotatoria, la strada in costruzione per meno di un chilometro arriverà fino a Fonte Barco ma per arrivare alla circonvallazione ci sono almeno altri due chilometri di strada con l'asfalto distrutto, cioè via Barco, via del Tratturo e via Prati. Tre Comuni, Pescara, Montesilvano e Spoltore, e la Provincia hanno già bussato a soldi alla porta del presidente Pd della Regione **Luciano D'Alfonso**. E la richiesta non è bassa: durante una riunione, sono stati chiesti fondi tra 800 mila e un milione di euro per rifare l'asfalto in questo tratto abbandonato in cui si incrociano i territori delle tre città. «Stiamo lavorando per mettere in sicurezza il tratto centrale, tra Fonte Barco e Fosso Grande», dice Di Lorito, «il Comune di Pescara ha già avviato l'iter per rifare via Prati nel proprio tratto di competenza, ma oltre a questo stiamo studiando un progetto provinciale da sottoporre alla Regione. Se non fosse sistemato proprio il tratto centrale, la nuova strada resterebbe un'opera incompleta. Invece, vogliamo che la nuova provinciale diventi un'arteria per collegare l'area vestina alla circonvallazione: con la sua entrata in funzione, a Spoltore, potremmo anche interdire il transito dei camion nel centro urbano».

Dopo la frana del marzo scorso, il cantiere è rimasto bloccato per oltre 7 mesi: «È stata necessaria una perizia di variante al progetto iniziale»,

dice Di Lorito. Ma quel cambio di progetto è stato contestato: con un'interrogazione, il consigliere di opposizione di Spoltore **Francesco Zampacorta** ha parlato di «gravi carenze progettuali di carattere altimetrico e planimetrico e di progettazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Penne, riapre la strada ma le frane restano

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Penne, riapre la strada ma le frane restano

Torna percorribile il collegamento con Farindola, ma i lavori non bastano Sull'asfalto pende una colata di fango dalla scarpata e ci sono ancora strettoie di Francesco Bellante

03 dicembre 2015

PENNE. La strada è stata riaperta, salutata da una nota ufficiale del presidente Pd della Provincia Antonio Di Marco, ma due frane fanno ancora paura. La riapertura della strada provinciale 8 che conduce al centro abitato di Farindola è stata una liberazione per i residenti: i lavori di messa in sicurezza sulla strada di collegamento tra Penne e il centro abitato di Farindola sono finiti prima dell'arrivo dell'inverno e permetteranno una viabilità più sicura per il paese dell'alta Vestina. Ma la preoccupazione di molti abitanti resta ancora alta sia per la viabilità sulla Penne-Farindola che sul tratto Farindola-Montebello. In alcuni punti ci sono ancora smottamenti e frane che insistono sulla strada, comunque riparata dagli interventi programmati dagli amministratori provinciali. Gli automobilisti, in alcuni casi, sono costretti a fare i conti con strettoie e sensi alterni di marcia: ora temono che con l'arrivo dell'inverno, le criticità potrebbero oltremodo ampliarsi a causa di pioggia e neve. La viabilità lungo l'asse vestino necessita di certo ancora di interventi importanti. I movimenti franosi dello scorso marzo hanno finito per indebolire l'intero asse viario del comprensorio vestino e accentuato i carenti lavori di manutenzione effettuati negli anni passati. Anche diverse infrastrutture sono state fortemente danneggiate e devono ancora essere riparate.

A Penne, ad esempio, su strade comunali soprattutto, si contano ancora oggi almeno 7 tratti stradali praticamente impercorribili per le difficili condizioni provocate da frane e smottamenti. In certi casi si sono aperte vere e proprie voragini.

«Lungo il piccolo tratto recentemente riaperto dalla Provincia ci sono ancora frane, e in due punti si viaggia a senso alternato. Nei lavori fatti nel tratto stradale Farindola Montebello, le situazioni franose sono state riparate alla meglio», segnala un residente.

Di certo gli amministratori provinciali stanno facendo il possibile per provvedere alla riapertura e alla sistemazione di tutte le strade, ma il recupero dei fondi necessari e l'avvio dei lavori non sempre coincidono perfettamente con le esigenze dei territori e degli utenti. «Continua l'impegno della Provincia per il ripristino della normale viabilità a seguito delle frane generate lo scorso marzo e dell'assenza di manutenzione

degli ultimi anni. Al momento», sottolinea il consigliere provinciale **Ennio Napoletano** per tranquillizzare gli utenti dell'area vestina, «stiamo cercando di ripristinare la viabilità nei tratti più pericolosi in vista dell'imminente arrivo dell'inverno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

D5Ê

Seminario degli ingegneri sul dissesto idrogeologico

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Messa in sicurezza del territorio

Seminario degli ingegneri sul dissesto idrogeologico

L'AQUILA. Prosegue l'attività formativa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila. Al centro del seminario che si è tenuto martedì nella sede dell'Ordine un tema di grande attualità,...

03 dicembre 2015

L'AQUILA. Prosegue l'attività formativa dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila. Al centro del seminario che si è tenuto martedì nella sede dell'Ordine un tema di grande attualità, quello del dissesto idrogeologico. «Le aree ad elevata criticità», sostengono gli ingegneri, «rappresentano il 9,8% della superficie italiana; qui vi sorgono 6.250 scuole e 550 ospedali. Il 5,7% (pari a 17.255 chilometri quadrati) è a rischio frana, il 4,1% (12.263 km²) a rischio inondazione. In questa parte di territorio abitano quasi 6 milioni di persone. Più in generale l'89% dei comuni italiani si trova in zone ad elevata criticità. Una seria politica di prevenzione più avere ricadute molto positive da diversi punti di vista».

Per questa ragione gli ingegneri – in qualità di addetti ai lavori – si formano in maniera continua per fronteggiare una vera e propria calamità naturale. E lo fanno stringendo delle partnership anche con imprese private che operano ad esempio nel campo della raccolta e del drenaggio delle acque di superficie e hanno una leadership a livello mondiale, come Hauraton Italia.

«È stato un onore», ha commentato **Toni Principi**, direttore generale Hauraton Italia, «poter raccontare le esperienze realizzate sul campo dalla nostra azienda ad oltre 70 ingegneri aquilani

«La messa in sicurezza

del territorio», ha esordito **Elio Masciovecchio**, presidente dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, «è una delle grandi opere di cui il Paese ha bisogno. È una priorità nazionale», ha aggiunto Masciovecchio. «Continuare a ignorarlo è imperdonabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Baracche post-sisma Dopo un secolo lavori per 2 milioni

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

civitella rovetto

Baracche post-sisma Dopo un secolo lavori per 2 milioni

CIVITELLA ROVETO. Quasi due milioni di euro per il recupero della zona delle “Baracche” a Civitella Roveto, realizzata dopo il terremoto del 1915. La comunicazione è arrivata dalla Regione. «Il...

Tags comune di civitella rovetto

03 dicembre 2015

CIVITELLA ROVETO. Quasi due milioni di euro per il recupero della zona delle “Baracche” a Civitella Roveto, realizzata dopo il terremoto del 1915. La comunicazione è arrivata dalla Regione. «Il finanziamento è per l'80 per cento a carico dello Stato e per il restante 20 della Regione», commenta il sindaco **Raffaelino Tolli**, «si tratta di un intervento per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate. Il termine per l'invio delle domande e relativa documentazione scadeva il 30 ottobre. Grazie all'impegno dei tecnici e degli uffici comunali, siamo riusciti a inviare in tempo tutta la documentazione richiesta». A palazzo Fibbioni all'Aquila, insieme a una ventina di rappresentanti di Comuni abruzzesi, Tolli ha firmato un protocollo d'intesa per un importo di 1.930.000 euro. «Verranno realizzati parcheggi, giardini e altri servizi», conclude il sindaco, «si potranno anche edificare alloggi di edilizia residenziale pubblica». (m.t.)

Tags comune di civitella rovetto

Inquinamento a Bellocchi, prove d'intesa con il Comune

L'INCONTRO

Prove di distensione tra la giunta fanese e il comitato dei residenti nella zona industriale a Bellocchi. Dopo diffide e polemiche, il portavoce Loris Girolimetti ha detto che l'incontro dell'altro ieri, nella sala comunale della Concordia, «ha aperto qualche spiraglio sulle nostre rivendicazioni di carattere ambientale». Tra le ipotesi sul tavolo, un piano per risanare l'intera zona industriale sfruttando specifici finanziamenti europei. «Ogni giudizio è prematuro - ha specificato Girolimetti - perché non ci dichiareremo soddisfatti al primo contentino». Ha commentato il sindaco di Fano, Massimo Seri: «Un confronto fra persone dalle idee diverse, che però incontra la nostra disponibilità. Il tema dell'ambiente è nelle nostre corde e tutto si può dire dell'attuale giunta, tranne che non abbia dimostrato con i fatti l'attenzione verso il settore». All'incontro in Municipio hanno partecipato, insieme con il sindaco Seri, l'assessore Samuele Mascarin e una delegazione del comitato, composta da una decina di residenti nella zona industriale. Le premesse non erano delle migliori, il primo cittadino era stato diffidato in risposta al «muro di gomma e di silenzio opposto dalla politica fanese alle nostre legittime rivendicazioni». Alla vigilia dell'incontro il gruppo aveva specificato che al sindaco Seri si chiedevano, quale prima autorità sanitaria in città, «risposte precise e documentate sul grado di inquinamento cui siamo costretti. In difetto di risposte adeguate, non ci sarebbe rimasto che aprire la vertenza in sede di esposti penali e civili». Durante l'incontro sono stati ribaditi i contenuti della piattaforma rivendicativa, risalente all'estate scorsa, e l'auspicio che se ne discuta in consiglio comunale: «Abbiamo trascorso un'altra estate infernale, tra fumi, incendi, rumori e quant'altro, non è nostra intenzione ripeterne altre così», ha specificato il comitato, che continua a essere perplesso sull'utilità della nuova centralina di rilevamento. «Ho confermato - ha concluso l'assessore Mascarin - che sarà attivata fra pochi giorni e insieme con il sindaco Seri ribadito l'attenzione verso interventi di carattere ambientale. Credo che l'incontro abbia avuto esito abbastanza positivo».

O.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Open day alla Protezione civile per ricordare la strage del Salvemini

BO_BREVIPROVINC pag. 31

Open day alla Protezione civile per ricordare la strage del Salvemini Casalecchio Da domani le celebrazioni entrano nel vivo

di GABRIELE MIGNARDI - CASALECCHIO - ENTRANO nel vivo, domani a Casalecchio, le iniziative relative alla celebrazione dei 25 anni dalla Strage del Salvemini. Ovvero da quel 6 dicembre del 1990 quando un aereo dell'Aeronautica Militare in avaria, abbandonato dal pilota, precipitò sulla succursale di via del Fanciullo dell'istituto Salvemini, causando 12 vittime: dodici studenti quindicenni Deborah, Laura, Sara, Laura, Tiziana, Antonella, Alessandra, Dario, Elisabetta, Elena, Carmen e Alessandra, oltre a 80 feriti. E' una tragedia da anni al centro di un articolato programma di iniziative istituzionali e culturali dal titolo 'La memoria costruisce la solidarietà' che coinvolge istituzioni, istituto Salvemini e Associazione dei famigliari delle vittime. DOMANI dalle 10 alle 14 nella Casa della solidarietà si svolge un open day al Centro operativo comunale di Protezione civile e del Nucleo sicurezza del territorio Polizia locale. Tutta la cittadinanza interessata potrà visitare i locali che per l'occasione saranno allestiti con materiali illustrativi e fotografie relative a interventi o esercitazioni di Protezione civile. Sempre domani alle 17 alla Casa della conoscenza si svolgerà la premiazione del concorso letterario giovanile sulla Strage del Salvemini. LA GIURIA premierà gli studenti che hanno partecipato alla iniziativa patrocinata dal Resto del Carlino, da Coop Adriatica e Mondadori Retail. La sera, al teatro comunale Laura Betti, concerto dell'orchestra Senzaspine intitolato Serenate per un ricordo, con brani di Cajkowskj, Elgar e Mozart. Domenica apertura straordinaria dell'istituto Salvemini dove alle 8.45 si svolgerà l'apertura delle commemorazioni alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini, del preside Carlo Braga, del sindaco Massimo Bosso, del dirigente dell'ufficio scolastico Giovanni Schiamone e del presidente dell'associazione famigliari delle vittime Roberto Alutto. A seguire il corteo degli studenti (dei docenti, dei familiari della vittime e delle autorità, verso la Casa della Solidarietà dove si svolgerà la deposizione dei fiori nell'aula della memoria. Alle 12 messa nella chiesa di San Giovanni Battista.

Dopo i primi 29, continua la distribuzione dei defibrillatori. Servono soccorritori

FR_FRPRIMOPIANO pag. 3

Dopo i primi 29, continua la distribuzione dei defibrillatori. Servono soccorritori UNA FESTA per una scossa di vita. Protagonista la OGM Blues Band, per un evento che si terrà domani sera alle ore 21,30 al teatro comunale di Porto San Giorgio. L'appuntamento ha lo scopo di sostenere il progetto del Rotary «Una scossa per la vita», con l'obiettivo di diffondere l'uso del defibrillatore e distribuire gli apparecchi in grado di salvare la vita in caso di arresto cardiaco. Responsabile del progetto è Paolo Signore che spiega come negli anni siano stati distribuiti 29 defibrillatori, ai gruppi di Protezione civile di almeno 20 comuni della provincia di Fermo, ai vigili urbani, le forze di polizia la Croce Rossa. «Sono in fase di svolgimento i corsi di ripasso al personale già formato e di ultimazione quelli di addestramento alla rianimazione cardiopolmonare ed all'uso del defibrillatore (Training BLS) rivolti al personale di vigilanza rimasto ed ancora da formare - dice Signore -. Nello specifico, in questa fase del progetto si prevede l'ulteriore arruolamento di una popolazione di circa 160/180 soccorritori laici, dunque saranno organizzati ancora almeno 25 percorsi formativi. Si prevede inoltre, attraverso un accordo di collaborazione in itinere con la Provincia, di prendere in carico i defibrillatori semiautomatici (attualmente in numero di 6/7) consegnati qualche anno fa alla zona del Fermano, posizionati presso centri sportivi, stadi, palestre e piscine ed attualmente in disuso e stato di abbandono, con il rischio anche del loro inevitabile, irreversibile deterioramento». I corsi, sotto la direzione, l'organizzazione e la presenza dello stesso Signore, vengono effettuati in collaborazione con istruttori abilitati del 118 presso la sede della Croce Rossa Italiana di Fermo, della Croce Azzurra di Porto San Giorgio o direttamente nelle sedi delle stesse forze di vigilanza. Grazie all'organizzazione di eventi, spettacoli teatrali, manifestazioni di beneficenza rotariane e non ed al contributo diretto dei quattro Club Rotary del Fermano, della Cassa di Risparmio di Fermo, di privati cittadini e di associazioni operanti nella provincia di Fermo, sono già stati consegnati 29 defibrillatori. L'impegno però va avanti, perché la cultura della prevenzione sia qualcosa di reale.

Due mezzi a fuoco, intervengono i pompieri: evitato il peggio

FR_VETSGIORGIO pag. 9

Due mezzi a fuoco, intervengono i pompieri: evitato il peggio SONO ANDATI a fuoco, intorno alle 13 di ieri sul territorio comunale di Porto San Giorgio, ben due mezzi. Il primo allarme ai soccorsi è scattato per l'incendio di una Mercedes parcheggiata in una strada sterrata nei pressi del palasport della città. L'auto, in sosta da pochi minuti e di proprietà di un uomo residente a Porto San Giorgio, è andata quasi completamente distrutta dalle fiamme. L'allarme lanciato ai soccorsi intorno alle 12.40 ha visto giungere sul posto i vigili del fuoco di Fermo, che poco hanno potuto fare per limitare i danni del fuoco. Sul luogo dell'incendio si sono portati anche gli agenti della polizia del commissariato di Fermo. Sono infatti in corso gli accertamenti per risalire alle cause dell'origine dell'incendio per cui non si esclude il dolo. Intorno alle 13 i pompieri sono intervenuti anche in autostrada A 14 dove a prendere fuoco è stato un furgone in transito lungo la corsia nord. Le fiamme si sono sprigionate dal mezzo a circa un chilometro e mezzo dall'uscita del casello autostradale. L'incendio, sprigionatosi in seguito ad un guasto all'impianto meccanico, ha distrutto il vano motore e la cabina di guida. [QN11EVIBLU] Paola Pieragostini

Addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise

- Cronaca - il Tirreno

Addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise

In centinaia al funerale del 59enne volontario della Pubblica Assistenza morto in un incidente di Danilo Renzullo

03 dicembre 2015

PISA. Il silenzio, interrotto solo dalle lacrime e dalle sirene dei mezzi di soccorso. La sobrietà, accompagnata da dolore e commozione.

In centinaia ieri pomeriggio hanno partecipato al funerale di Antonio Lorenzini, il 59enne pisano, ex responsabile della Protezione civile della Pubblica Assistenza, deceduto venerdì scorso in un tragico incidente stradale lungo la Tosco-Romagnola. Silenzio ed incredulità hanno accompagnato il doppio saluto allo storico volontario, già dipendente della Scuola Superiore Normale. Il primo si è svolto nella sede della Pubblica Assistenza di via Bargagna, quella che per Lorenzini è stata una seconda casa per più decenni e dove i tanti volontari accorsi da tutta la provincia lo hanno voluto salutare con una sorta di rito civile. Quello religioso si è svolto invece nella chiesa di San Marco alle Cappelletti, gremita da oltre duecento persone. In prima fila la moglie Laura e la figlia adolescente Giulia. E poi il sindaco Marco Filippeschi e il vice Paolo Ghezzi in rappresentanza del Comune ed oltre duecento tra familiari, amici, conoscenti o semplici persone che hanno voluto portare un ultimo saluto a quello che per decenni è stata una colonna portante del volontariato pisano e del sistema di assistenza.

Da una parte decine di volontari di diverse associazioni, dall'altra i mezzi di soccorso. In via Bargagna, la bara ricoperta da un tralcio di rose rosse e trasportata in spalla dai volontari, ha attraversato due cordoni - uno di persone, l'altro di mezzi - schierati nel cortile della sede della Pubblica Assistenza. Silenzio. Interrotto dal suono delle sirene delle auto di soccorso in una sorta di rito di addio che ha accompagnato la bara fino al carro funebre. «Abbiamo lavorato insieme per tanti anni - ricorda un volontario della Pubblica Assistenza -. Una persona socievole che ha dedicato un'intera vita all'assistenza e al volontariato: semplicemente una gran bella persona».

In rigoroso silenzio anche l'ingresso del feretro nella chiesa, in cui spiccavano le centinaia di divise color arancio indossate dai volontari. Accanto all'altare i gonfaloni del Comune di Pisa e i tanti delle associazioni di assistenza e di volontariato di tutta la provincia. «Fa un brutto e strano effetto dover dare l'ultimo saluto ad Antonio - aggiunge Daniele Vannozzi, presidente della Pubblica Assistenza, trattenendo le lacrime -, una persona che ha speso tanto per aiutare gli altri».

Dopo il rito religioso, un ultimo saluto ha accompagnato la partenza del carro funebre verso il cimitero suburbano di via Pietrasantina, dove Lorenzini riposerà in attesa della cremazione. «Un saluto commosso e sentito, perché Antonio ha rappresentato una grande forza per la città nella sua professione e nel suo impegno nel mondo del volontariato con le sue doti di leadership e di formazione dei tanti giovani che ne hanno seguito l'esempio - ricorda il primo cittadino -. Siamo molto vicini alla famiglia e alla Pubblica Assistenza». La figura di Lorenzini rimarrà impressa

nella memoria della città anche attraverso delle iniziative che l'associazione di volontariato sta pensando di organizzare insieme alle istituzioni. «Un'iniziativa - conclude Filippeschi - per continuare a ricordarlo e simbolicamente mantenere viva la sua forza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise

- Cronaca - il Tirreno

L'addio ad Antonio tra l'arancione delle tante divise

PISA. Il silenzio, interrotto solo dalle lacrime e dalle sirene dei mezzi di soccorso. La sobrietà, accompagnata da dolore e commozione. In centinaia ieri pomeriggio hanno partecipato al funerale...

03 dicembre 2015

PISA. Il silenzio, interrotto solo dalle lacrime e dalle sirene dei mezzi di soccorso. La sobrietà, accompagnata da dolore e commozione.

In centinaia ieri pomeriggio hanno partecipato al funerale di Antonio Lorenzini, il 59enne pisano, ex responsabile della Protezione civile della Pubblica Assistenza, deceduto venerdì scorso in un tragico incidente stradale lungo la Tosco-Romagnola. Lo scocoter su cui viaggiava si è scontrato violentemente con un'auto condotta da una donna di Pontedera. Silenzio e incredulità hanno accompagnato il doppio saluto allo storico volontario, già dipendente della Scuola Superiore Normale. Il primo si è svolto nella sede della Pubblica Assistenza di via Bargagna, quella che per Lorenzini è stata una seconda casa per più decenni e dove i tanti volontari accorsi da tutta la provincia lo hanno voluto salutare con una sorta di rito civile. Quello religioso si è svolto invece nella chiesa di San Marco alle Cappelle, gremita da oltre duecento persone. In prima fila la moglie Laura e la figlia adolescente Giulia. E poi il sindaco Marco Filippeschi e il vice Paolo Ghezzi in rappresentanza del Comune ed oltre duecento tra familiari, amici, conoscenti o semplici persone che hanno voluto portare un ultimo saluto a quello che per decenni è stata una colonna portante del volontariato pisano e del sistema di assistenza.

Da una parte decine di volontari di diverse associazioni, dall'altra i mezzi di soccorso. In via Bargagna, la bara ricoperta da un tralcio di rose rosse e trasportata in spalla dai volontari, ha attraversato due cordoni - uno di persone, l'altro di mezzi - schierati nel cortile della sede della Pubblica Assistenza. Silenzio. Interrotto dal suono delle sirene delle auto di soccorso in una sorta di rito di addio

che ha accompagnato la bara fino al carro funebre. «Abbiamo lavorato insieme per tanti anni - ricorda un volontario della Pubblica Assistenza - Una persona socievole che ha dedicato un'intera vita all'assistenza e al volontariato: semplicemente una gran bella persona».

Danilo Renzullo

IL CASO Esplosione del metanodotto: via al recupero

AR_PROVINCIA pag. 16

IL CASO Esplosione del metanodotto: via al recupero NEL POMERIGGIO di mercoledì lo sblocco della situazione e, da ieri mattina, operai della Snam di nuovo al lavoro. A distanza di due settimane esatte (erano le 5 di mattina del 19 novembre) dall'esplosione con incendio verificatasi nel tratto del metanodotto Rimini-Sansepolcro all'altezza di Pian di Rogna, località del territorio comunale di Sestino sopra l'abitato di Ponte Presale, ha preso il via la prima tappa verso il ripristino della normalità. Il magistrato ha dunque dato l'atteso ok e se da una parte il pm Julia Maggiore inizierà a valutare gli elementi in suo possesso (ricordiamo che sono stati emessi gli avvisi di garanzia a Francesco Iovane, amministratore delegato di Snam Rete Gas Spa e a Maurizio Zangrandi direttore della gestione rete della medesima azienda), dall'altra si procederà con le operazioni di riallaccio del tubo da 27 pollici lungo 36 metri, grazie alle quali le utenze di Badia Tedalda e di Ponte Presale potranno tornare all'ordinario regime di fornitura del metano. La posa è preceduta da un preliminare e accurato intervento di scavatura; prima del ritorno alla funzionalità verranno applicati alle estremità del tubo dei sensori, che avranno il compito di rilevare il grado di stabilità del terreno. Considerando il tutto, è assai probabile che debba trascorrere circa un mese di tempo prima che la rete possa tornare alla regolarità.

Arriva il catasto dei boschi e dei pascoli andati a fuoco

EM_EMPOLESE VAL pag. 10

Arriva il catasto dei boschi e dei pascoli andati a fuoco UN MODO per essere all'avanguardia nell'Empolese-Valdelsa per la tutela dei boschi e dei pascoli che hanno subito incendi. E' stato approvato dalla giunta Giunti il catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco dall'anno 2004 al 2013, su cui gli uffici comunali hanno lavorato insieme al Corpo Forestale dello Stato. Il provvedimento riguarda la pianificazione degli interventi a tutela del territorio nell'interesse della collettività locale. Il catasto dei boschi percorsi dal fuoco però svolge anche una preziosa funzione deterrente contro gli incendi boschivi di origine dolosa finalizzati al riutilizzo delle aree incendiate per altre attività, spesso a scopo di lucro. «E' un momento cruciale - afferma da addetto ai lavori, il vigile del fuoco e assessore all'ambiente Corrado Ceccarelli - Aggiorniamo dopo anni un catasto fondamentale per la tutela del territorio. Proteggere l'habitat naturale ribadendo i vincoli alle costruzioni selvagge, vuol dire porsi in prima linea contro lo sfruttamento incontrollato dell'ambiente».

Neve da record, la città si bloccò Una condanna: mille euro di multa

QN_CRONACHE pag. 25

Neve da record, la città si bloccò Una condanna: mille euro di multa Firenze, l'apocalisse del 2010 ha un solo responsabile in Autostrade

PARALISI TOTALE Migliaia di automobilisti rimasero intrappolati in A1, A11 e in Fi-Pi-Li

Stefano Brogioni FIRENZE ERA VENERDÌ 17 e, se quel giorno di dicembre del 2010, la circolazione toscana si paralizzò fu soprattutto colpa della sfortuna. Già, perché non ci sono responsabili, ad esclusione di uno, tra i quattordici imputati - dirigenti di Autostrade per l'Italia, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia - accusati di «inadempimento di contratto di pubbliche forniture» nel giorno della grande nevicata che imprigionò, in macchina o in treno, migliaia di toscani. L'unica condanna, pronunciata ieri mattina dal giudice Barbara Bilosi, è toccata al responsabile d'esercizio del IV tronco di Autostrade per l'Italia: mille euro di sanzione, invece dei quattro mesi richiesti dal pm Leopoldo De Gregorio. E basta. Grande la soddisfazione all'interno del pool difensivo, composto dagli avvocati Nino D'Avirro e Michele Ducci del foro di Firenze, Vincenzo Armando D'Apote di Bologna, Carlo Marchiolo e Paolo Apella di Roma. AL DI LÀ della verità giudiziaria, resta l'immane disagio vissuto quel giorno da chi stava viaggiando o semplicemente tornando a casa dopo il lavoro. «Code a tratti per neve fino a Incisa-Reggello», dicevano i display nei pressi dei caselli della cintura fiorentina, dopo che i fiocchi erano caduti abbondanti, nel primo pomeriggio. In realtà la principale autostrada italiana, la A1, era ormai un serpentone di lamiere immobili, un blocco invalicabile formato da tir intraversati, auto senza catene o sprovviste di pneumatici invernali. E anche chi aveva i requisiti 'tecnici' per affrontare la bufera di neve ampiamente annunciata dai bollettini meteo del giorno precedente, non riuscì ad andare avanti, per il clamoroso ingorgo. LA PROTEZIONE civile offrì generi di ristoro e molti passarono la notte in macchina, prima che la strada fosse di nuovo libera e agibile. Ma non andò meglio neppure a chi viaggiava sull'A11, tra Lucca Est e Pisa Nord, sulla Fi-Pi-Li, in particolare all'altezza di Empoli, e pure sui treni in arrivo o in partenza dalla stazione di Santa Maria Novella. Il tribunale di Firenze, però, non ha ravvisato colpe nei manager delle ferrovie (accusati di non aver rispettato i collegamenti minimi previsti dal 'piano neve'), e nemmeno tra i dirigenti di Autostrade, ad esclusione, appunto, del funzionario competente per i tratti dell'autostrada del Sole o della Firenze-Mare. L'uomo avrebbe dunque sottovalutato i bollettini meteo emessi il giorno precedente alla nevicata dalla Regione Toscana, parte lesa in questo procedimento. Secondo quanto ricostruito dalla procura, inoltre, le prime segnalazioni di neve risalivano già alle prime ore del mattino del 18 dicembre, ma nonostante questo non venne attivato il codice nero, cioè lo stato di massima attenzione. Non avrebbero dovuto circolare i mezzi pesanti - che puntualmente finirono di traverso nelle carreggiate, occupando anche le corsie di emergenza - e avrebbero dovuto essere disposti filtraggi in entrata. Gli automobilisti vennero ingannati pure dai messaggi dei pannelli elettronici, che non descrivevano quale fosse la reale situazione della circolazione. E spargisale e spazzaneve? Partiti in clamoroso ritardo, rimasero imbottigliati anch'essi nel ciclopico ingorgo.

Il presidente Rossi dai pescatori per parlare di risorse

GR_CRONACA pag. 9

Il presidente Rossi dai pescatori per parlare di risorse IL PRESIDENTE della Toscana Enrico Rossi arriva oggi pomeriggio alla sede della cooperativa La Peschereccia, per incontrare i pescatori di Orbetello. Un'azienda che conta più di cento addetti, tra soci e dipendenti, e che rappresenta non solo un indotto di primo piano ma anche l'immagine stessa del centro lagunare e delle sue produzioni alimentari. Una realtà che si trova ad affrontare il periodo più nero, dopo che era riuscita in parte a rialzarsi dalle disastrose conseguenze dell'alluvione del 2012, per incappare poi in quelle arrivate la scorsa estate con la moria dei pesci nella laguna di levante. Una situazione ancora peggiore, quest'ultima, se si pensa che la cooperativa era appena uscita da una ricapitalizzazione per la quale i soci si erano impegnati a versare venticinquemila euro ciascuno, proprio per acquistare quel novellame che nella quasi totalità è andato perduto con il disastro di luglio. E adesso lo scenario è decisamente critico, appeso al sostegno che gli enti riusciranno a offrire. Il presidente Enrico Rossi arriverà al centro commerciale e produttivo verso le 16, per affrontare gli argomenti più urgenti e capire quali soluzioni adottare per sostenere questa realtà economica di Orbetello. Non solo direttamente a favore della Peschereccia, ma anche e più in generale a favore della laguna, che ancora attende opere importanti a partire dalla bonifica. All'incontro di oggi parteciperà il presidente della cooperativa, Pier Luigi Piro, che coordinerà i lavori nella sala di via Leopardi. Di certo, la presenza del presidente della Toscana è già di per sé una buona notizia, che segue la commissione regionale già arrivata nei mesi scorsi e già al lavoro sulla base delle indicazioni ricevute dal territorio. La speranza, non solo per i pescatori ma anche per tutte le altre aziende che hanno lavorato nella fase dell'emergenza, è che la Regione contribuisca a chiarire, insieme al Comune, chi deve pagare e con quali risorse le aziende che hanno lavorato allo smaltimento del pesce morto, alle quali ancora non è stato comunicato neppure a chi dovranno intestare la fattura.

Misericordia, diplomati 28 nuovi soccorritori

PI_VOLTVALDICEC pag. 23

Misericordia, diplomati 28 nuovi soccorritori TEMPO di formazione alla Misericordia di Saline: la scorsa settimana si sono infatti diplomati 28 nuovi soccorritori. Gli iscritti hanno seguito un corso di base bimestrale, alternando lezioni teoriche a sessioni pratiche. Considerato l'alto numero di partecipanti, il corso di primo soccorso si conferma fucina di nuove leve, ma non solo. Sono numerosi, infatti, i partecipanti che non svolgono attività in ambulanza, ma che hanno seguito le lezioni per interesse personale. E la Misericordia, nella frazione, svolge un ruolo importante anche in questo caso. Nel corso del 2015, l'associazione ha formato alla gestione delle emergenze sanitarie circa 60 persone e nel corso del livello avanzato si sono diplomati trenta nuovi angeli del soccorso. Da non dimenticare, poi, il corso sul fronte della protezione civile: undici volontari hanno partecipato ad una due giorni di formazione e, dopo aver superato alla grande il test, sono diventati operatori di protezione civile in ambito regionale e nazionale.

La sfida di Sabrina e Leonardo Dal disastro a nuova vita nei campi

PI_PRIMOPIANO pag. 2

La sfida di Sabrina e Leonardo Dal disastro a nuova vita nei campi I fratelli Cortazzo: 'L'attività era appena nata, abbiamo perso tutto'

LA FURIA «L'acqua raggiunse il metro e mezzo in casa e quasi due nelle coltivazioni»

di ANTONIA CASINI FOCACCIA e pane di mamma Tiziana sono quasi pronti e l'odore si sparge ovunque. Ci sono altri sapori qui, nelle terre di Sabrina e Leonardo Cortazzo, che si trovano davanti alla rottura degli argini del Serchio, dove il fiume spazzò via tutto con la sua furia. Era il Natale 2009. La loro attività nella zona industriale di Migliarino, che porta il nome della famiglia, fu travolta da acqua e fango. Giorni di lavoro e sacrifici per poi vedere i frutti in ogni senso. La storia raccontata da chi ha spalato mota per giorni. Lui, 35 anni, aveva scelto la vita agreste, sulla spinta di suo padre Sabato. «Dopo la pensione, aveva acquistato degli olivi e così ho pensato di seguirlo mettendo in piedi un'impresa di ortofrutta». Era il marzo 2009. Documenti e burocrazia. Il sogno comincia a realizzarsi. Ma, dopo nove mesi, il muro d'acqua abbatte tutte le piante. Lei, 24 anni, una laurea in Agraria in dirittura d'arrivo, e un obiettivo per i prossimi anni, «aprire un agriturismo dove riscoprire i piatti di una volta», coccola patate e rape con la cura di chi ama la terra. «Ero a casa quel giorno - ricorda Sabrina - stavo dietro ai preparativi, avremmo dovuto accogliere gli zii che arrivavano da Firenze. Ma, quando abbiamo avuto sentore che stava per accadere qualcosa, li abbiamo avvertiti, 'non muovetevi'. Mio fratello, invece, si trovava nei campi col nonno a dare da mangiare agli animali. Dobbiamo ringraziare Luca Bianucci, un nostro amico della Protezione civile di Migliarino, che è venuto pochi minuti prima del disastro ad avvisarci. 'Portate tutto quello che potete ai piani alti', ci disse. E così facemmo, oltre a richiamare Leonardo e il nonno che sarebbero stati presi in pieno. Siamo riusciti a salvare le auto e il trattore comprati da poco. Poi ci siamo diretti verso Firenze e la sera siamo stati ospitati da un nostro amico (Massimo La Camera) a Marina». L'ACQUA, in via Nuova, dove abitano i Cortazzo raggiunse il metro e mezzo, travolgendo abiti e mobili, e il metro e 70 nei terreni, distruggendo frutta e verdura. «L'autostrada fece da barriera e l'onda tornò indietro. Si ritirò dopo 5 giorni». Poi, tanti sacrifici con i soli aiuti dei «volontari, amici e parenti. Dobbiamo ringraziare Luigi Esposito e Daniele Vannozzi (presidente, ndr) della Pubblica assistenza, ma anche Pascale e Massimiliano, Miranda della Caritas di Vecchiano, con lei don Morelli, e Massimo Bortoluzzi (allora a capo della polizia municipale di Pisa, ndr), persone in alcuni casi sconosciute che ci hanno portato una parola di conforto. Ci siamo rimboccati le maniche per liberare le coltivazioni da mota, alberi e detriti. Tanti i danni calcolati da Coldiretti che ci ha dato una mano, scarso il rimborso. Abbiamo fatto molti lavori, ma il Comune ci riconobbe ben poco nonostante le molte promesse. E per l'attività, l'Artea (Azienda regionale Toscana per le erogazioni in agricoltura) fece un calcolo di massima: essendo nati da poco non avevamo fatturati precedenti. Ma ci siamo ripresi: trattiamo solo prodotti di stagione senza pesticidi né diserbanti. Stiamo avendo riscontro. Nel 2010, i primi mercati Slow food, nel 2011 quelli Coldiretti. Siamo il sabato a Livorno e il mercoledì la mattina a Vico e il pomeriggio sull'Aurelia». Ed è tutta un'altra vita.

<Migliaia di euro di danni nelle case Solo pochi spiccioli di risarcimento>

«Migliaia di euro di danni nelle case Solo pochi spiccioli di risarcimento»

PI_PRIMOPIANO pag. 3

«Migliaia di euro di danni nelle case Solo pochi spiccioli di risarcimento» La rabbia dei residenti di Migliarino a sei anni dalla devastazione

A SEI anni dall'esondazione del Serchio, i cittadini di Vecchiano ricordano ancora quel giorno con apprensione. La sicurezza idraulica è da sempre un argomento di interesse dopo il disastro del 2009, nel quale molti hanno perso praticamente tutto. «Dopo l'acqua siamo rimasti soltanto con un tavolino in casa - racconta Roberta Mazzotti - e qui in via Paradiso siamo stati i più colpiti. Ero in casa con mio figlio all'arrivo dell'onda e con lui si scappò nei campi verso l'autostrada, che è rialzata rispetto ai terreni circostanti. Sono caduta nella corsa e mio figlio mi ha tirato sul terrapieno fradicia d'acqua. Da quel giorno, per circa quattro mesi, sono andata a vivere da mio fratello a Cisanello. Sono in pensione dal 2010 e il trattamento di fine rapporto l'ho speso per riparare casa, partendo dai masselli che avevano subito i danni maggiori. 46 mila euro di spese, ne ho riavuti solo 7 mila, visto che non erano comprese, nei risarcimenti, le spese per gli impianti elettrici, quelli del riscaldamento e la rete fognaria. Quando alla televisione vedo disastri simili mi si stringe il cuore ripensando a quando è successo a me. Per fortuna ci ha dato una grossa mano la Caritas, con 500 euro e un divano praticamente nuovo». NELLA morsa burocratica della richiesta risarcimenti anche Maria Virginia Cartegni che ricorda: «Ho perso tutti i mobili in un istante e ho riavuto solo 3000 euro. Ci ho messo dieci giorni per togliere il fango dal pian terreno di casa mia. Un disastro che spero non si verifichi di nuovo». C'è poi chi, come Scipione Scatena, è ricorso a una ditta per le pulizie e la messa a norma dei locali dopo l'alluvione. «Sono stato liquidato al 70% - spiega con un groppo in gola -. Ho avuto danni in casa e praticamente in tutta la proprietà. Ci sono voluti mesi per tornare alla normalità. La ditta di pulizie mi ha chiesto 11 mila euro e ho pagato, sapendo che avrei avuto più facilmente un rimborso dimostrando, con la fattura ricevuta, quanto ho speso». Le persone parlano di quei giorni con un filo di voce, terrorizzati dal fronte d'acqua che ha spazzato via i ricordi di una vita in un soffio. Andrea Valtriani

Frana, il Comune aiuta gli sfollati

UM_PROVINCIA pag. 12

Frana, il Comune aiuta gli sfollati - GUBBIO - LA FRANA di Vignoli continua a provocare problemi; altre famiglie hanno ricevuto l'ordine di sgombero, ma questa volta il Comune si è preso l'impegno di pagare l'affitto per le nuove abitazioni per tutto il 2016. «La politica - ha commentato il M5S che nel merito aveva presentato una interrogazione - può regalare anche queste soddisfazioni. La partita ora si sposta in Regione per tutelare un bene primario come la casa», concludono i pentastellati eugubini.

Alluvione di Natale 2009. La sfida di Sabrina e Leonardo

- Pisa - La Nazione

Alluvione di Natale 2009. La sfida di Sabrina e Leonardo

3 dicembre 2015

Dal disastro a nuova vita nei campi. I fratelli Cortazzo: "L'attività era appena nata, abbiamo perso tutto"

di ANTONIA CASINI

I fratelli Leonardo e Sabrina Cortazzo di Migliarino

Diventa fan di Pisa

Migliarino, 4 dicembre 2015 - Focaccia e pane di mamma Tiziana sono quasi pronti e l'odore si sparge ovunque. Ci sono altri sapori qui, nelle terre di Sabrina e Leonardo Cortazzo, che si trovano davanti alla rottura degli argini del Serchio, dove il fiume spazzò via tutto con la sua furia. Era il Natale 2009. La loro attività nella zona industriale di Migliarino, che porta il nome della famiglia, fu travolta da acqua e fango. Giorni di lavoro e sacrifici per poi vedere i frutti in ogni senso. La storia raccontata da chi ha spalato mota per giorni.

Lui, 35 anni, aveva scelto la vita agreste, sulla spinta di suo padre Sabato. «Dopo la pensione, aveva acquistato degli olivi e così ho pensato di seguirlo mettendo in piedi un'impresa di ortofrutta». Era il **marzo 2009**. Documenti e burocrazia. Il sogno comincia a realizzarsi. Ma, dopo nove mesi, il muro d'acqua abbatte tutte le piante. Lei, 24 anni, una laurea in Agraria in dirittura d'arrivo, e un obiettivo per i prossimi anni, «aprire un agriturismo dove riscoprire i piatti di una volta», coccola patate e rape con la cura di chi ama la terra. «Ero a casa quel giorno – ricorda Sabrina – stavo dietro ai preparativi, avremmo dovuto accogliere gli zii che arrivavano da Firenze. Ma, quando abbiamo avuto sentore che stava per accadere qualcosa, li abbiamo avvertiti, 'non muovetevi'. Mio fratello, invece, si trovava nei campi col nonno a dare da mangiare agli animali. Dobbiamo ringraziare Luca Bianucci, un nostro amico della Protezione civile di **Migliarino**, che è venuto pochi minuti prima del disastro ad avvisarci. 'Portate tutto quello che potete ai piani alti', ci disse. E così facemmo, oltre a richiamare Leonardo e il nonno che sarebbero stati presi in pieno. Siamo riusciti a salvare le auto e il trattore comprati da poco. Poi ci siamo diretti verso Firenze e la sera siamo stati ospitati da un nostro amico (Massimo La Camera) a Marina».

L'acqua, in **via Nuova**, dove abitano i Cortazzo raggiunse il metro e mezzo, travolgendo abiti e mobili, e il metro e 70 nei terreni, distruggendo frutta e verdura. «L'autostrada fece da barriera e l'onda tornò indietro. Si ritirò dopo 4-5 giorni». Poi, tanti sacrifici con i soli aiuti dei «volontari, amici e parenti. Dobbiamo ringraziare **Luigi Esposito e Daniele Vannozzi** (presidente, ndr) della Pubblica assistenza, ma anche Pascale e Massimiliano, Miranda della Caritas di Vecchiano, con lei don Morelli, e Massimo Bortoluzzi (allora a capo della polizia municipale di Pisa, ndr), persone in alcuni casi sconosciute che ci hanno portato una parola di conforto. Ci siamo rimboccati le maniche per liberare le coltivazioni da mota, alberi e detriti. Tanti i danni calcolati dalla Coldiretti che ci ha dato una mano, scarso il rimborso. Abbiamo fatto molti lavori, ma il Comune ci riconobbe ben poco nonostante le molte promesse. E per l'attività, l'Artea (Azienda regionale Toscana per le erogazioni in agricoltura) fece un calcolo di massima, visto che, essendo nati da poco non avevamo fatturati precedenti. Ma ci siamo ripresi e oggi trattiamo solo prodotti di stagione senza pesticidi né diserbanti. Stiamo avendo sempre più riscontro. Nel 2010, i primi mercati Slow food, nel 2011 quelli **Coldiretti**. Siamo il sabato a Livorno e il mercoledì la mattina a Vico e il pomeriggio sull'Aurelia». Ed è tutta un'altra vita.

di ANTONIA CASINI

RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, stanziati fondi per il potenziamento

- Cronaca - La Nuova Ferrara

Protezione civile, stanziati fondi per il potenziamento

La Regione erogherà 142 mila euro a Bondeno e 120 mila a Vigarano Mainarda I soldi destinati alle strutture operative sovracomunali e di prima assistenza

03 dicembre 2015

BONDENO. Il sistema regionale di protezione civile si irrobustisce e consolida la propria organizzazione sul territorio emiliano-romagnolo. La Regione ha approvato il programma 2015 degli interventi a potenziamento della rete dei centri e presidi di protezione civile a livello comunale, sovracomunale e provinciale, con uno stanziamento di risorse complessive pari a tre milioni 200mila euro sul bilancio 2015. Tra i 63 interventi di finanziamento, di cui 38 destinati a strutture già esistenti o già sostenute in passato, mentre 25 sono indirizzati a sedi operative nuove o mai finanziate in precedenza. Tra i destinatari figurano i comuni di Bondeno e Vigarano Mainarda. nel primo caso arriveranno 90 mila euro per il potenziamento della struttura operativa sovracomunale e 52 mila per il miglioramento dell'area di prima assistenza, ammassamento soccorritori. Nel caso di Vigarano Mainarda invece sono stati destinati 120 mila euro per il potenziamento della struttura operativa sovracomunale. È la prima volta che la Regione stanziava e destina agli enti locali risorse proprie per rafforzare e completare i presidi di protezione civile sul territorio. Dal 2000 ad oggi, gli oltre 20 milioni investiti per interventi sulla rete territoriale dell'Emilia-Romagna sono state risorse statali messe a disposizione attraverso il Fondo regionale di Protezione civile, istituito dalla legge 388/2000, e non più rifinanziato dal 2008. «Si tratta di un ulteriore sostegno della Regione agli enti locali - dichiara l'assessore alla Difesa del suolo e della costa e Protezione civile, Paola Gazzolo - per migliorare la capacità di risposta dei territori in caso di emergenze e calamità. Questi finanziamenti si inseriscono in una programmazione quindicennale che, dopo l'interruzione dei finanziamenti statali nel 2008, riprende ora con risorse regionali. Abbiamo voluto potenziare in modo particolare il sistema di protezione civile nei Comuni collocati nell'area del cratere del sisma del 2012, a cui si affianca l'attenzione a completare iniziative e interventi, già avviati dagli enti locali». Dei 63 interventi programmati, 17 vanno a potenziare, strutturare o dotare di attrezzature più moderne centri e sedi operative collocate nell'area del cratere del sisma del 2012. Gli altri comuni destinatari dei fondi sono Guastalla, Luzzara e Rolo (Reggio Emilia); Bomporto, Carpi, Finale Emilia, Mirandola, San Felice sul Panaro e San Prospero (Modena); Baricella, Crevalcore, Malalbergo, Sant'Agata Bolognese e all'Unione dei Comuni Reno Galliera (Bologna);

Appalti post terremoto a Modena 8 indagati per la Bianchini "ripulita"

MODENA.

Ci sono almeno otto indagati nella vicenda del reinserimento della "Bianchini costruzioni" nella "white list" della prefettura di Modena. Otto le persone coinvolte nell'inchiesta della Dda di Bologna per verificare se vi siano state o meno delle ingerenze o delle pressioni a favore di alcune imprese in odor di mafia che non avrebbero dovuto essere inserite in una lista di aziende "certificate" dall'Antimafia. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di imprenditori e funzionari della Prefettura di Modena. I primi avrebbero soprattutto agito in maniera da aggirare le normative, i secondi avrebbero chiuso un occhio nel corso delle istruttorie.

Un tema delicato. Al punto che nei giorni scorsi i magistrati dell'Antimafia bolognese hanno voluto sentire direttamente il prefetto di Modena Michele di Bari, ascoltato lunedì pomeriggio per alcune ore, come persona informata sui fatti. Al centro dell'audizione con i pm della Dda di Bologna titolari di "Aemilia", proprio il nuovo filone dell'inchiesta che ha portato al maxi-processo contro la 'ndrangheta, attualmente in udienza preliminare a Bologna.

Di Bari, secondo quanto trapelato, è stato sentito nell'ambito di un fascicolo aperto sulle certificazioni antimafia ad alcune imprese ammesse alla "white list" per operare nella ricostruzione dopo il terremoto del 2012.

Tra l'altro, alcuni giorni prima i carabinieri erano stati in prefettura a Modena, su input della stessa Dda, per acquisire documentazione sulla "Bianchini Costruzioni", prima esclusa e poi reinserita, ad aprile, nella lista. Augusto Bianchini e la moglie Bruna Braga sono imputati entrambi in "Aemilia". Al prefetto sarebbe stato domandato tra le altre cose della Bianchini e del suo reintegro nell'elenco. E gli sarebbe stato chiesto se sul tema ha ricevuto pressioni, anche da parte di soggetti istituzionali.

Sempre sul fronte dell'Antimafia e delle imprese "discusse", nei giorni scorsi la Prefettura di Modena ha respinto la richiesta di iscrizione alla "White liste" della "Pica Holding It srl". Si tratta della società accusata di frode in pubbliche forniture perché, nel costruire la scuola materna parrocchiale di Galliera dopo il terremoto, sarebbe stato usato meno cemento di quanto previsto dal capitolato d'appalto. Si tratta dell'inchiesta del pm Enrico Cieri sugli affari dei Casalesi a Modena e sulle infiltrazioni delle cosche nella ricostruzione post sisma del 2012.

(g.bal.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nell'inchiesta sarebbero coinvolti anche alcuni funzionari della Prefettura IL PREFETTO Il prefetto di Modena Michele di Bari è stato ascoltato dai pm antimafia che indagano sul reinserimento della ditta nella white list

Cambiamenti climatici, anche l'Agro Pontino è a rischio inondazione

Cambiamenti climatici, anche l'Agro Pontino è a rischio inondazione | Latina24ore.it

Cambiamenti climatici, anche l'Agro Pontino è a rischio inondazione

Posted by Ranjitha Mancini

Data:

03 dicembre 2015

in: Altre notizie, Lazio, Prima Pagina, Provincia

Leave a comment

share

20 0 0 0

Anche l' **Agro Pontino** è tra le **33 aree costiere italiane più a rischio di inondazioni** a causa dei numerosi e sempre più repentini cambiamenti climatici. L'allarme arriva da alcuni studi dei ricercatori del **Laboratorio di Modellistica Climatica e Impatti dell'Enea**, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

Per la sua particolare conformazione e collocazione geografica, infatti, l'Italia è più esposta di altre zone all'impatto del surriscaldamento globale, con il rischio di diventare già in questo secolo sempre più simile al Nord Africa, ma anche di vedere sommerse dal mare le aree costiere particolarmente vulnerabili: dal delta del Po alla foce del Tevere, dal Golfo di Cagliari al nostro Agro Pontino. Città come **Latina, Sabaudia, Pontinia, Fondi**, rischierebbero di finire completamente sott'acqua.

Stando agli esperti, inoltre, il clima del Sud Italia rischia di diventare quello tipico del Nord Africa, con estati e inverni sempre più aridi e secchi e una crescente carenza di acqua che determinerà il progressivo inaridimento dei suoli con ripercussioni su agricoltura, attività industriali e salute umana. L'Italia, di conseguenza, sarà soggetta a un incremento della frequenza degli eventi estremi, come ad esempio alluvioni nella stagione invernale e periodi prolungati di siccità, incendi, ondate di calore e scarsità di risorse idriche nei mesi estivi.

Sansepolcro diventa punto di riferimento per la ricerca sul rischio sismico

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

NOTIZIE LOCALI » Notizie dalla Valtiberina

Sansepolcro diventa punto di riferimento per la ricerca sul rischio sismico

Ieri al cinema Nuova Aurora la costituzione di "Lab.Sì", che porterà nella città biturgense gli studenti universitari "Lo studio del passato insegnamento per il futuro". E' il titolo dell'interessante seminario che si è svolto ieri a Sansepolcro: un convegno che ha visto al tavolo dei relatori tecnici e docenti universitari i quali hanno focalizzato l'attenzione sulla vulnerabilità degli edifici monumentali. Una sala del Cinema Nuova Aurora di Sansepolcro gremita di persone, vista anche l'importanza degli argomenti che sono stati affrontati nel corso dell'intera giornata. Nell'occasione di questo seminario è stata presentata ufficialmente pure la costituzione di Lab.Sì, l'associazione che farà della città biturgense il punto di riferimento per la ricerca sul rischio sismico. "Siamo arrivati a compimento di un'idea che ha avuto un lungo percorso e tante vicende – sottolinea l'architetto David Gori – siamo contenti perché la vallata potrà avere il supporto attivo di un'attività di studio e di ricerca, che in altri modi sarebbe davvero difficile poter fare. Una struttura che cercherà di collaborare con tutte le realtà locali, in una concreta attività di prevenzione. In pratica a Sansepolcro vedremo proprio gli studenti universitari venire a fare ricerca: il programma è proprio quello di portare dei corsi di studio, fare dei master pure interuniversitari. Insomma, tanti bei progetti: per il momento ci siamo dati un primo programma che vedrà il suo culmine in una data che ancora sembra molto lontana, però per l'evento che vogliamo mettere in piedi è abbastanza vicina, che è quella dell'aprile 2017 dove a Sansepolcro andremo a organizzare questo convegno internazionale di tre giorni – conclude Gori - dove la Valtiberina diventerà il fulcro della prevenzione sismica; arriveranno esperti da tutto il mondo, quindi, porteremo in vallata le massime conoscenze in materia". Nell'aprile 2017, inoltre, ricorre anche una triste ricorrenza per la Valtiberina: i cento anni dal terremoto che distrusse Monterchi e danneggiò gravemente pure alcuni centri limitrofi; sostanzialmente questo territorio deve diventare il fulcro della prevenzione sismica essendo anche zona con un elevato grado di rischio. "La prevenzione sismica è davvero importante – spiega l'ingegner Luca Romolini a compendio della giornata – sotto tutti gli aspetti: sia dal punto di vista strutturale, che sotto gli elementi più secondari ma pure quelli decorativi. Insomma, dall'arte sacra alle strutture portanti occorre sempre partire dalla prevenzione sismica". Insomma, un appuntamento davvero interessante che ha inevitabilmente destato l'attenzione anche di diversi cittadini di Sansepolcro.

0 commenti alla notizia

Redazione, 04/12/2015 07:34:40

Approvato il progetto preliminare per recuperare la ex Colonia Marina

Approvato il progetto preliminare per recuperare la ex Colonia Marina | Vivi Grosseto

Approvato il progetto preliminare per recuperare la ex Colonia Marina

Tweet

social_buttons

Autore redazione

L'amministrazione comunale approva il progetto preliminare 1° stralcio per il recupero di parte della Colonia Pierazzi come centro polifunzionale per attività sociali, culturali e di interesse collettivo. Il progetto parteciperà ad un bando di finanziamento DPCM "Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate"

Con deliberazione di Giunta, l'amministrazione follonichese ha approvato il progetto preliminare 1° stralcio per il recupero della Colonia Pierazzi come centro polifunzionale per attività sociali, culturali e di interesse collettivo, per accedere ad un finanziamento fino a 2.000.000,00 di euro. L'importo totale dell'intero progetto preliminare, approvato dall'amministrazione Baldi nel 2009, ammontava a euro 6.500.000,00.

Con il primo stralcio di questo importante progetto il Comune di Follonica parteciperà al bando approvato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 ottobre 2015 "Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.249 del 26.10.2015 che prevede la concessione di finanziamenti per progetti di riqualificazione diretti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

"Questa approvazione - dice il Vicesindaco Pecorini - conferma il fatto che questa amministrazione sta facendo azioni importanti inerenti la riqualificazione della città; vogliamo provare ad intercettare questa occasione di finanziamento, allo scopo di recuperare uno spazio imponente da restituire ad uso sociale, uso che da sempre ha caratterizzato la Colonia Pierazzi e che è stato fortemente sollecitato anche nelle conclusioni del processo partecipativo che nel 2011 l'amministrazione Baldi aveva sviluppato".

La Colonia Marina Luigi Pierazzi fu destinata infatti , fin dalla sua costruzione terminata nel 1931, ad ospitare funzioni di interesse sociale e la sua funzione pubblica e sociale, sebbene variata negli anni, è stata sempre mantenuta, adattandosi alle esigenze ed alle richieste che il periodo storico o le circostanze contingenti ponevano come prioritarie. Negli ultimi decenni è diventata sede di molte delle associazioni culturali cittadine, dal Laboratorio (teatrale) dello Spettacolo, ad associazioni sportive, club fotografici, cooperative sociali "Spazio ragazzi", gruppi di volontariato di varia natura (Caritas, volontari protezione civile).

"Purtroppo - dichiara il Vice Sindaco Andrea Pecorini - a causa di mancanza di fondi da dedicare al recupero di un edificio così imponente, la Colonia versa in uno stato di degrado, destinato a peggiorare inesorabilmente con il passare del tempo. Ad oggi i locali ospitano, al piano terra, un blocco destinato all'emergenza abitativa ed un blocco, con accesso indipendente dall'esterno, concesso ai volontari della protezione civile e radioamatori.

Approvato il progetto preliminare per recuperare la ex Colonia Marina

Non potendo affrontare un impegno economico come quello scaturito dal progetto preliminare complessivo approvato nel 2009, questo nuovo progetto, prevede un primo stralcio di intervento, e cioè il recupero di una porzione dell'edificio”.

Il recupero riguarderà le due torrette poste all'estremo nord e sud dell'edificio che si sviluppano su tre piani fuori terra: due blocchi circoscritti ed individuabili come strutture indipendenti dal resto dell'immobile in modo da rendere efficace sia l'indispensabile intervento di consolidamento statico e sismico, sia un utilizzo funzionale ed indipendente dal resto dell'edificio.

“La finalità dell'amministrazione – conclude Pecorini - è quella di restituire alla cittadinanza un edificio storico, posto in un contesto ambientale di grande valore paesaggistico, mediante un recupero a stralci funzionali, che sottolineano la vocazione socio-educativa che il complesso ha sempre avuto negli anni, fin dalla sua edificazione, restituendolo in questo senso all'utilizzo della collettività”.

Si perde in Mountain Bike sulla Colla. Arrivano pompieri, 118 e Soccorso Alpino

~ OK!Mugello : OK!Mugello

Si perde in Mountain Bike sulla Colla. Arrivano pompieri, 118 e Soccorso Alpino

I vigili del fuoco di Firenze, questo pomeriggio (giovedì 3 dicembre) hanno effettuato una ricerca persona (ciclista in mountain bike) dispersa al passo della Colla. Alle ricerche, assieme ai vigili del fuoco delle sedi di Marradi e Borgo San Lorenzo, era presente il Soccorso alpino ed il 118 da cui era giunta la richiesta di soccorso.

Grazie alla sinergia tra le varie componenti che hanno partecipato alle operazioni ha permesso di ritrovare la persona, un uomo di circa 45 anni residente in zina, in ottime condizioni di salute; si tratta di un ciclista appassionato di mountain bike